

ESSERE ACCOMPAGNATORI
SPUNTI DI RIFLESSIONE PER LA G.M.P.V. 2022
Tratti dal sussidio nazionale “Orizzonti sulla vocazione”

LA VOCAZIONE

Ci sono sacerdoti, religiosi, religiose, laici, professionisti, giovani qualificati, che possono accompagnare i giovani nel loro discernimento vocazionale. Si tratta di aiutare una persona a discernere la strada della sua vita.

La prima cosa da fare è *ASCOLTARE*.

Occorre cioè attenzione alla persona, dedicandole il tempo di cui ha bisogno per esprimere ciò che ha dentro, nel suo cuore. L'altro deve sentire la mia totale disponibilità e comprensione, senza irritazione senza scandalizzarmi di nulla. Questo ascolto attento e disinteressato indica il valore che l'altra persona ha per noi, aldilà delle sue idee e delle sue scelte di vita.

La seconda attenzione consiste nel *DISCERNERE*.

Devo domandarmi che cosa mi sta dicendo esattamente quella persona, che cosa mi vuole dire, cosa desidera che io capisca di ciò che le sta succedendo. Bisogna avere il coraggio, l'affetto e la delicatezza necessari per aiutare l'altro a far luce dentro di se per riconoscere la verità del suo dire.

La terza sensibilità è *L'ASCOLTO PROFONDO* dell'altro, per capire dove vuole andare: aldilà di ciò che sente e pensa nel presente, di ciò che ha fatto nel passato e a ciò che vorrebbe essere. Il discernimento diventa uno strumento di impegno forte per seguire meglio il Signore. Un buon discernimento diventa un cammino di libertà che porta alla luce quella realtà unica, così personale che solo *DIO CONOSCE*. Quando ascolto l'altro in questo modo, ad un certo punto io devo farmi da parte, scomparire e, lasciare che lui segua la sua strada che ha “scoperto.”

Noi dobbiamo però a questo punto, suscitare e avviare in lui dei processi, non dimenticando però, che le persone sono anche libere. Si potranno scorgere dei segni sia positivi che negativi, tutti comunque soggetti a discernimento, che non vengono in contrasto tra loro, perché in ciascuno di questi segni può nascondersi un qualche valore, che attende di essere liberato. Ma attenzione: per accompagnare gli altri in questo cammino è necessario che io sia ben esercitato a percorrerlo in prima persona.

L'ITINERARIO DEL CAMMINO

Da dove incominciare? Qual è l'itinerario del cammino? Inizia dal mettersi in ricerca. Dall'abbandonare la poltrona, che sembra dare sicurezza e accettare il rischio. Questo è un cammino verso se stessi, è la propria verità di uomini e di donne, figli di Dio, impastati da una fitta trama di relazioni con gli altri, con il mondo e con il creato. Decidere di orientare tutta la propria esistenza verso Dio, vivendo nella sua misericordia e della sua carità. Discernere la propria vocazione, la chiamata che il Padre ci rivolge, è mettersi all'ascolto della *Parola e della storia*. Aiutiamo i ragazzi e i giovani a partire da quello che già hanno: La loro vita, il loro

vissuto, le loro capacità e le loro ferite. Occorre attivare la ricerca, facendo emergere ciò che viene sperimentato come “nota” della vita. E' bello quello che vivi? E' tutto quello che desideri? Oppure no? Come stai nella tua famiglia, negli affetti, nelle amicizie, nello studio? Come valuti i tuoi risultati in questi ambiti? E' possibile già individuare quali “idoli” assorbono energie senza darci vita, e le maschere indossate per essere accettati dagli altri. Questo inizio del cammino è come fornire uno specchio davanti al quale iniziare a togliersi il trucco. Sarà l'inizio della vita nuova, la vera bellezza “ferita” che chiede di venire alla luce, la nostra vera immagine

Questo, tuttavia, non è un cammino di introspezione psicologica, si tratta di imparare a conoscersi per scorgere in se le tracce dello Spirito di Dio che abita in noi e nella storia. Il cammino di ricerca passa attraverso l'inquietudine del non sapere cosa fare nella nostra vita, scontrandoci con la realtà più dura e più radicale dell'esistenza, la prova, il limite. Si deve giungere all'esperienza di *essere salvati*, incontrando qualcuno che trasformi le nostre ferite in una vita nuova. Serve.... passione per crescere! Pazienza e fantasia da parte di chi accompagna, per saper suscitare nella persona accompagnata, *il DESIDERIO DELLA RICERCA CHE LO SPIRITO PLASMA IN NOI, incarnando nella nostra vita la vita in Cristo, per farci diventare quello che siamo, figli amati da Dio.*

CHI SEI TU?

Lo Spirito che ci abita non fa altro che testimoniare a noi stessi l'identità che riceviamo da Dio: *“Tu sei mio figlio!”* L'inizio della vita spirituale sta proprio qui. La formazione e l'accompagnamento personale non riguardano principalmente l'esterno, le cose da fare, gli atteggiamenti, ma l'opera dello Spirito che dal di dentro di noi nel nostro cuore lavora. Chi sei tu? Un figlio di Dio che ha peccato, un peccatore. Sono comunque dentro una fitta rete di relazioni che sono non soltanto lo strumento per imparare la propria identità ma anche quell'orizzonte da guardare per intuire la propria vocazione e missione nella vita. Sono anche inserito in una fraternità, cioè nell'esperienza della comunione dei figli di Dio. Il discernimento non può essere compiuto soltanto guardando a noi stessi ma considerando anche gli appigli che vengono fuori di sé. La vita di Dio, che è comunione d'amore ha bisogno di connessioni, contatti, relazioni, perché la propria missione nella vita ha bisogno, per esistere, di uno o più destinatari da amare. Chi ha intuito e gustato la realtà di essere figli di Dio, ha compreso la direzione entro cui spendere la propria vita nell'amore verso il prossimo.

Il valore di noi stessi lo apprendiamo a partire dagli sguardi d'amore delle persone che riteniamo importanti nella vita. *Perché l'identità più vera nasce dall'ascolto della Parola di Dio e alla partecipazione dei sacramenti.* Da lì riceviamo le parole che lentamente ci permettono di scoprire chi siamo e dalle quali possiamo imparare che cosa vogliamo fare, qual è il cammino da prendere sul serio nella nostra vita, quale sia la nostra vocazione.

LA BIOGRAFIA

L'autobiografia diventa un modo per raccontarsi e riconoscere le dinamiche dell'agire e delle scelte, di percepire il presente, il passato e, anticipare il futuro, ma anche un modo per intuire la vocazione cioè l'intervento di Dio nella nostra vita.

Ogni giovane possiede una storia da raccontare, da condividere, si fa memoria della propria storia, facendo emergere affetti, sentimenti, desideri. Insieme a chi accompagna si possono considerare quali luoghi e fatti concreti della propria esistenza, si rivelano come “il tempo della visita di Dio.” Essere disponibili all'ascolto della vita di un giovane o di un adolescente è spazio indispensabile dell'accompagnamento personale. Ogni animatore, che prega, ed è disposto ad ascoltare il giovane, inizia il suo lavoro nel territorio nel quale opera, all'interno delle relazioni che vive, negli spazi della famiglia, della sua parrocchia dello sport per incontrare giovani direttamente ed interessarsi a loro.

Qui non si tratta di dire... ma di lasciar emergere... di ascoltare... senza giudicare, permettendo all'altro di “confidarsi”.

Ascoltare è sempre un arte nella quale dobbiamo sempre esercitarci, cioè prestare quell'attenzione a chi ci sta di fronte ed accogliere ciò che l'altro ci vuole comunicare, accompagnare con interesse, con pazienza e con quella comprensione umana, rispettosa permettendo che la persona apra il suo cuore. Questo accompagnamento spirituale deve portare sempre più verso Dio.

La storia di vita rivela le domande che hanno a che fare con il futuro, la felicità i desideri, le angosce, le speranze i fallimenti, per comprendere come Dio opera nella storia, rispettando la libertà dell'uomo. Che cosa mi racconta la mia esperienza la mia vita? Quali sono i passi che il Signore mi ha fatto fare, conducendomi fin qui? Il racconto della vita è molto più fecondo se accompagnato dall'ascolto delle scritture: cioè la Lectio Divina, in modo semplice come si ascolterebbe un amico con il quale si parla. Si può chiedere:” Perché ti da fastidio leggere queste parole? Non senti consolazione? Perché ti consolano? Che cosa senti? Che cosa pensi? Quali emozioni, ricordi, desideri suscitano in te? Il Signore parla nella Parola, nella storia, attraverso la realtà, gli incontri nel quotidiano possono dare degli spunti per iniziare una vita nuova. Si impara a “scoprire” le parole di Dio, che Egli nasconde nel cuore di tutti.

IL DESIDERIO

Il desiderio indica un vuoto davanti al quale porsi per riempirlo. Indica anche la nostra disponibilità a canalizzare le nostre energie verso un unico oggetto per noi ritenuto centrale. Dobbiamo vivere il desiderio! L'uomo, nel profondo di sé se stesso, è un mendicante (desidera ardentemente Dio). Desiderio è una domanda di senso, è la capacità, tutta personale, di rispondere ad un affetto: “*Che cosa vuoi che io faccia per te?*” Questa domanda mette in gioco i desideri e la volontà. Gesù può rivolgere la sua domanda: “*Che cosa vuoi che io faccia per te?*” La Scrittura ci offre la chiave per imparare a desiderare, e ci dice: “*Scegli la vita!*” Ma dov'è la vita? Dove si trova? Oggi siamo abituati ad una visione sbiadita del desiderio, spesso assomiglia ad un capriccio. Ma tu cosa desideri veramente? Che cosa vorresti fare della tua vita? Come la vuoi spendere? Ogni vocazione risponde all'anelito che Dio ha nascosto nel cuore di ciascuno. Non è sempre facile sapere dai ragazzi e ragazze quali siano i loro desideri, la vocazione però non è fare quello che desideri, ma compiere quello che vuoi per davvero! La volontà è la risposta che concretizza il desiderio. *E TU, CHE COSA VUOI?*